

# NIENTE DA NASCONDERE

**regia** Michael Haneke

**con** Daniel Auteuil, Juliette Binoche, Maurice Bénichou, Annie Girardot, Bernard Le Coq, Walid Afkir, Daniel Duval

**sceneggiatura** Michael Haneke

**fotografia** Christian Berger

**montaggio** Michael Hudecek, Nadine Muse

**scenografia** Emmanuel De Chauvigny, Christoph Kanter

**costumi** Lisy Christl

**produzione** Heiduschka, Weber, De Paolis

**distribuzione** BIM

**durata** 1h57m

Francia 2005



---

**La trama:** La vita felice e borghese del giornalista televisivo Georges e di sua moglie Anne, è scossa dall'arrivo di minacciose videocassette anonime che mostrano riprese dell'esterno della loro casa. Mentre Georges ragiona su chi possa essere il mittente, allo stesso tempo comincia a ripensare al passato, sentendo sempre più forte la responsabilità di un atto che ha commesso da giovane e che aveva rimosso dalla propria coscienza.

---

**Il regista:** Austriaco ma nato a Monaco nel 1942, Michael Haneke lavora per la televisione tedesca verso la fine degli anni sessanta. Il suo primo film è *Il settimo continente* ('89), seguono *Benny's video* ('92), *71 frammenti di una cronologia del caso* ('94), *Funny games* ('97), *Storie* ('00), *La pianista* ('01), *Il tempo dei lupi* ('04). Haneke è stato anche direttore dei teatri di Vienna, Berlino, Monaco, Stoccarda, Dusseldorf, Francoforte e Amburgo.

---

**Il film:** Arriva trionfante vincitore del Premio della Regia a Cannes 2005, questo ennesimo ritratto contemporaneo, squarcio ancor più sintetico e istantaneo di una realtà sfuggibile, mutevole e senza forma che è il cinema di Michael Haneke, ancora una volta capace di sorprenderci e lasciarci senza parole davanti all'ennesima dimostrazione di una visione di cinema personalissima e difficilmente catalogabile. *Caché*, questo il sintetico, bellissimo titolo originale, è un film difficile, scomodo, fastidioso, dalla trama all'apparenza lineare di un thriller psicologico, ma che nasconde come nel suo titolo, mille altre visioni, verità o bugie di realtà quotidiane

come potrebbe essere la nostra, o quella del nostro vicino. Misterioso e irrisolto, il film mette tanta carne al fuoco, che alimenta con sospetti e mezze verità, raccontate da personaggi defilati, che mai entrano in scena di petto, da protagonisti, ma che spesso restano nascosti nell'ombra di storie appena accennate e non rivelate. Haneke è così, si destreggia e si compiace nel creare quel senso di scomodità che permea tutti i suoi film, non fa mai riposare lo spettatore non permettendogli mai di adagiarsi ad una visione lineare e rilassata, ma piuttosto aggredendolo con eventi improvvisi, inaspettati che tolgono il fiato e che lo prendono a tradimento. Niente è quel che sembra, fin dalla prima interminabile inquadratura, che ci mostra l'esterno della bella casa signorile del protagonista, inquadratura fissa e immobile salvo qualche sporadico passante; ma all'improvviso vediamo che l'immagine comincia a correre veloce e capiamo che non è un'immagine in diretta quella che stiamo guardando, ma solo la registrazione di una videocassetta. Lo sgomento è quello dei protagonisti, lo spettatore stesso viene investito delle loro ansie e inquietudini. Da questo punto il gioco del regista con lo spettatore è iniziato, niente è quel che sembra, questo è l'avviso, saremo messi di fronte ad incertezze costanti, a continue informazioni cifrate, quasi come in una sfida che ci costringe a cercare una verità fino alla fine inesistente.

Attraverso il faccia a faccia del protagonista con il suo passato, la storia affronta aspetti diversi come la responsabilità personale, i conti con la nostra coscienza, gli errori dimenticati che tornano a tormentarci, e sfiora l'impegno politico rievocando una delle più cupe pagine della recente storia francese, quando il 17 ottobre 1961 centinaia di manifestanti algerini furono gettati nella Senna dalla polizia, per concludersi con un'altra lunga inquadratura fissa, che forse ci dà la chiave di lettura risolutrice.

Algido, sferzante, glaciale, livido, scioccante; *Niente da nascondere* è un film che non si lascia semplicemente guardare, ma che richiede una visione attenta e partecipe, spingendo lo spettatore a confrontarsi anche con il proprio senso di colpa. Nel ruolo del protagonista un bravissimo Daniel Auteuil, sostenuto da una sempre notevole Juliette Binoche, ma a regalarci la scena più bella del film è in un breve, illuminato cameo, un'indimenticabile Annie Girardot.

V.M.